

Nomisma Più debiti degli italiani per comprare casa

Il debito delle famiglie italiane per l'acquisto di immobili è pari al 20% del Pil. Un dato allarmante che resta nascosto a causa di un mancato conteggio dei mutui cartolarizzati. A rivelarlo è Nomisma che stima: «Negli ultimi tre anni gli istituti di credito italiani hanno emulato le banche anglosassoni nel trasformare pacchetti di mutui residenziali in mutui cartolarizzati». Nomisma, aggiungendo il valore cartolarizzato a quello rilevato nelle consistenze, evidenzia come «il reale indebitamento delle famiglie italiane passi dal 13,4% del 2005 al 19,9% del 2008. Nomisma osserva anche che il settore immobiliare risentirà per diverso tempo degli effetti della crisi.

no voluminosa. Il "pensierino" per le famiglie può valere migliaia di metri cubi per le immobiliari e sarebbe davvero il «far west edilizio», come ha vaticinato Grazia Francescato, portavoce dei Verdi. Il freno è nella crisi del mercato immobiliare.

Berlusconi, con l'aria severa, ha concesso una risposta di fretta a Emma Marcegaglia che l'aveva l'altro ieri sollecitato a far qualcosa di concreto per l'impresa: «Abbiamo dato soldi verissimi». E ha citato ancora i nove miliardi per gli ammortizzatori sociali, le auto, gli elettrodomestici, le banche. Ha promesso meno tasse alle famiglie «quando i conti lo consentiranno», perché come è noto, «il Pdl

«Far West edilizio» Così Grazia Francescato portavoce dei Verdi ha definito il piano casa

non accetta una società divisa tra ricchi e poveri». Ha corretto Maroni, sui prefetti retrocedendoli a controllori di un comitato di vigilanti.

Davanti ai commercianti ha pure reinventato il ministero del Turismo, giusto per premiare la fedele Michela Brambilla, commerciante di via Montenapoleone. La Russa gli ha fatto presente che ci sono altri che premono: Urso, Castelli... Non ha deluso la platea chiudendo con una sparata internazionale, rivendicando la soluzione del conflitto Russia-Georgia: «Sono stato io a mandare Sarkozy da Putin». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI URBANISTICA
www.inu.it

Il Quirinale attende un progetto chiaro Sarebbe il decreto 35

La necessità e urgenza sono nella crisi dell'economia
Non piace al Colle la logica del «mettiamoci una pezza»

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il premier si appresta a salire di nuovo al Colle. Ancora una volta per illustrare al presidente della Repubblica le linee di un decreto legge. Questa volta si tratta del cosiddetto piano-casa, l'ultima trovata del presidente del Consiglio per cercare di rimettere in moto l'economia disastrosa del Paese, ma ancora una volta, e questo sarà sicuramente argomento di valutazione complessiva dell'iniziativa, un intervento d'emergenza che arriva al di fuori di un progetto d'insieme tale da affrontare in modo organico una crisi che non può essere risolta con la teoria del «mettiamoci una pezza», sperando che il prossimo buco da tappare non sia una voragine. Ed anche perché non si è affrontata la situazione tenendo presente tutti gli aspetti della questione con una prospettiva lungimirante. Sono, infatti, cinque i decreti fin qui presentati in materia economica. Il che la dice lunga sulla strategia economica del governo, nonostante le rivendicazioni ottimistiche sia del premier che del ministro Tremonti.

Finora i contatti per il governo, in preparazione dell'incontro con Gior-



Foto Ansa

Giorgio Napolitano

gio Napolitano, li ha tenuti come al solito il sottosegretario Gianni Letta. «Andrò da Napolitano martedì, al massimo mercoledì» ha detto Berlusconi. E non può andare oltre dato che da mercoledì pomeriggio e per tutto giovedì il Capo dello Stato sarà in vista a Modena per commemorare Marco Biagi e in visita alla Ferrari.

Questa volta i requisiti di necessità ed urgenza per richiedere l'utilizzo della decretazione d'urgenza, sovente contestati dal Quirinale in questi mesi, potrebbero anche essere ravvisati data la situazione del Paese. Anche se restano tutti gli interrogativi sulla possibilità di autorizzare per legge la cementificazione di un

paese che già soffre per un'edilizia selvaggia e senza controlli nonostante le norme. Sarà per questo oltremodo necessario che Berlusconi si presenti al Quirinale con le idee molto chiare su quello che esattamente si propone di fare. Ed anche come è riuscito a mettere d'accordo le tante voci discordanti che pure ci sono state nella sua maggioranza all'annuncio di procedere ad un decreto su una materia in cui competenze statali e regionali si vanno ad intrecciare. Obbiezioni pesanti erano venute dalla Lega che temeva che il piano avrebbe favorito gli immigrati, anche se ieri Berlusconi ha parlato di «una adesione entusiastica di Bossi».

Dopo la polemica sul decreto per Eluana dunque Berlusconi va da Napolitano. Anche se da allora ancora altri decreti sono stati approvati. La strada di questo governo sembra essere stata decisa all'atto dell'insediamento. Usare i decreti, scegliere la via breve soffiando la discussione e togliendo ruolo innanzitutto al Parlamento nella sua complessità, e all'opposizione che lì può parlare e fare sentire le proprie obiezioni. E a farle, se possibile, pesare.

Nonostante i richiami del presidente della Repubblica ed anche di quello della Camera, un po' meno quello del Senato, inesorabile sembra l'intenzione di Berlusconi di proseguire sulla strada della decretazione d'urgenza. Dall'inizio della legislatura sono stati soltanto due i disegni di legge ordinari approvati: la legge Alfano sull'immunità e quella sul pubblico impiego. I decreti legge fin qui approvati sono stati 34. Per farli passare molte volte è stata posta la questione di fiducia, dieci volte alla Camera e tre volte al Senato. Imprimitivo ai lavori parlamentari un ritmo che non tiene in alcun conto le prerogative delle Camere. ♦

Democrazia e sindacato: si rivedono Cgil Cisl e Uil

Vertice oggi, nel tardo pomeriggio, tra i leader di Cgil, Cisl e Uil. Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti torneranno così ad incontrarsi dopo una lunga serie di strappi e polemiche seguite all'accordo separato di gennaio sulla riforma del modello contrattuale. Ufficialmente al centro

del confronto, come chiesto nei giorni scorsi in una lettera inviata da Epifani a Bonanni ed Angeletti, la ricerca di una posizione comune sulla rappresentanza e la democrazia sindacale alla luce anche delle nuove norme sullo sciopero ma è evidente che i sindacati verificheranno quali margini ci siano per

riavviare il dialogo anche in vista del Primo Maggio, manifestazione tradizionalmente unitaria la cui organizzazione però sarebbe in ritardo. La strada per riprendere un cammino unitario, nonostante la disponibilità arrivata da tutti a favore di un disgelo, non appare però in discesa, mentre la Cgil si prepara per il prossimo, nuovo, appuntamento di piazza in solitario per il 4 aprile che concluderà un percorso di protesta contro la politica anticrisi del governo non condiviso dalla Cisl e dalla Uil. ♦